

## STRUTTURA DELLA FAMIGLIA E SOCIETÀ A VILLA DI ROVIGNO NEL 1746

EGIDIO IVETIC  
Carnizza (Pola)

CDU 314(497.5Villa di Rovigno)«1746»  
Febbraio 1993

*Riassunto* - Mediante l'analisi e l'interpretazione dei dati desunti da uno *Status Animarum* per la Villa di Rovigno del 1746 l'autore cerca di evidenziare alcuni aspetti caratteristici della famiglia rurale nell'Istria del Settecento, nonché alcune peculiarità legate alla struttura sociale della comunità agricola.

Nel passato, il termine *famiglia* non aveva lo stesso significato che ha oggi, con il quale generalmente si intende un insieme di individui legati da vincoli di parentela e conviventi sotto lo stesso tetto. In una società profondamente ruralizzata, com'era quella dell'ancien régime, famiglia o fuoco si definiva anzitutto un gruppo di persone che, non necessariamente unite da legami di parentela, ma anche da interdipendenza economica o da altri motivi, si trovavano ad alloggiare in un determinato ambiente domestico (casa).<sup>1</sup>

In un fuoco, così, potevano convivere oltre ai componenti di un singolo nucleo familiare i parenti vicini e lontani, servi, famigli, mezzadri, balie, camerieri ed altri estranei.

Il fuoco o *aggregato domestico* è l'unità base di qualsiasi sistema sociale o economico e con lo studio della composizione di esso, delle dinamiche che hanno apportato mutamenti nella sua struttura nel corso del tempo, si possono percepire i risvolti concreti di interi processi evolutivi secolari.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Una definizione esemplare della famiglia nel passato è stata fornita da Flandrin nella sua opera più importante, J.L. FLANDRIN, *La Famiglia. Parentela, casa, sessualità nella società preindustriale*, Milano, 1979, p. 28 e seg.

<sup>2</sup> Lo studio delle forme familiari nella storia si è sviluppato notevolmente negli ultimi due decenni, a partire dal 1972, quando venne pubblicata a Cambridge a cura di R. WALL; P. LASLETT; J. ROBIN, *Household and Family in Past Time. Comparative Studies in the Size and Structure of the Domestic Group over the Last Three Centuries in England, France, Serbia, Japan and Colonial North America, with Further Materials from Western Europe*, un'opera di fondamentale importan-

L'*aggregato domestico* è quindi l'espressione più viva ed eclatante di un determinato modello economico-sociale. Ma la storia della famiglia è, in linea di principio, anche storia dell'individuo, è la testimonianza del suo adeguamento alle necessità imposte dallo sviluppo economico e sociale, nonché specchio della sua mentalità.

La fortuna di possedere uno *Status Animarum* del 1746 per la Villa di Rovigno<sup>3</sup> ci permette di introdurre un simile discorso anche per l'area istriana, in modo particolare relativo all'ambiente rurale.<sup>4</sup> Lo *Status Animarum* infatti sa dare una visione «fotografica» non solo della composizione familiare, ma pure della società e dell'interconnessione società-famiglia.

Il documento relativo alla Villa di Rovigno,<sup>5</sup> risalente alla metà del Settecento, un periodo in cui l'Istria usciva dalle gravi crisi demografiche, oltre a possedere un enorme valore come fonte non mediata, diventa un punto di riferimento per l'analisi interna della civiltà dei contadini istriani non ancora valutata storicamente in chiave analitica.<sup>6</sup>

za che ha posto le basi per la ricerca analitica dell'*aggregato domestico* nel passato. I due eminenti storici britannici avevano formato, verso la fine degli anni Sessanta, il cosiddetto *Cambridge group*, avendo intravisto l'importanza che investiva lo studio della famiglia per la comprensione dei problemi legati alla società del passato. Negli ultimi anni è aumentato l'interesse per una visione comparativa e quanto più tipologica della composizione familiare, della sua struttura e della sua dimensione, tenendo conto delle variazioni di valori riscontrate nelle principali aree storico-geografiche dell'Europa. È questa forse la seconda fase dell'indagine passata dallo studio delle peculiarità dei singoli ambienti ad uno sguardo d'insieme più complesso ed una prima sintesi in tal senso ci è stata offerta da Wall, Laslett e Robin nel libro pubblicato sempre a Cambridge, nel 1983, dal titolo *Family Forms in Historic Europe* (trad. italiana *Forme di famiglia nella storia europea*, Bologna, 1984).

<sup>3</sup> Lo *Status Animarum* per la Villa di Rovigno del 1746 si trova rilegato nel volume della Visita pastorale del Vescovo di Parenzo Gasparo Negri effettuata nel 1747, conservato presso l'Archivio della Curia vescovile di Parenzo. Colgo l'occasione di ringraziare Sua Eccellenza il Vescovo di Parenzo e Pola, mons. Antun Bogetić, per la cordiale disponibilità di venire incontro alle necessità della mia ricerca.

<sup>4</sup> Pochissimi, finora, gli studi sull'Istria nell'età moderna, in cui si fa un'analisi della struttura familiare sia nell'ambito urbano che rurale. Relativo alla dimensione della famiglia e visto esclusivamente in chiave statistica, può essere citato il contributo di I. ERCEG, «Broj i veličina porodica u Istri (2. polovina 18. stoljeća)» [Grandezza e numero delle famiglie in Istria (seconda metà del XVIII sec.)], *Acta Historico-Oeconomica Iugoslaviae, Zagabria*, n. 8 (1981), p. 1-16.

<sup>5</sup> Il documento è stato compilato probabilmente dal parroco Simon Zadro che resse la parrocchia dal 1743 al 1760. Cfr. V. BRATULIĆ, *Rovinjско selo. Monografija jednog istarskog sela* [Villa di Rovigno. Monografia di un villaggio istriano], Zagabria, 1949, p. 33. Consiste in quattro fogli. La descrizione delle anime rientra nello schema tipico in cui le famiglie sono divise da una linea. Purtroppo l'età è segnata solo per i fanciulli non cresimati, cioè inferiori ai tredici-quattordici anni, il che pone notevoli limiti alla ricerca demografica sull'età della popolazione, il rapporto età del capo-famiglia - grandezza del fuoco, ecc. Cfr. l'utilità degli *Status Animarum* quali fonti di storia sociale e demografica in Istria in E. IVETIĆ, «L'importanza degli *Status Animarum* quali fonti di ricerca nella demografia storica e storia sociale», *La Ricerca*, Bollettino del Centro di Ricerche storiche - Rovigno, 1992, n. 4.

<sup>6</sup> L'analisi analitica, per quanto possibile, rimane l'unico approccio metodologico obiettivo verso questa tematica molto complessa. Letture folcloristiche di tradizioni trasmesse oralmente,

## 2. Villa di Rovigno

Fondata nel 1526 da un gruppo di famiglie «morlacche», provenienti dal retroterra zaratino e in fuga davanti alla minaccia turca, Villa di Rovigno (cr. Rovinjsko Selo) è stata da sempre il più grande centro rurale dell'agro roviginese ed il più prossimo alle mura cittadine (dista circa 7 km).<sup>7</sup>

Sin quasi dalla sua costituzione, l'abitato ebbe uno status amministrativo di comune rurale («Comune della Villa di Rovigno») col diritto di utilizzare a proprio piacimento un determinato territorio affidato in accordo con le autorità municipali roviginesi. Tale organizzazione perdurò, senza subire variazioni rilevanti, finché la Serenissima Repubblica di San Marco, tutrice delle autonomie locali, dominò nella regione istriana.

All'interno della Villa, seguendo una tradizione diffusa in molti centri rurali istriani, veniva eletto, tra le famiglie più potenti ed in vista, uno *zuppano* (cr. župan),<sup>8</sup> ossia il rappresentante delle istanze e degli interessi della comunità nei confronti delle istituzioni esterne alla Villa, come poteva essere il comune roviginese.

Pur possedendo limitati poteri di giudizio, lo *zuppano* era subordinato giuridicamente alla figura del rappresentante governativo inviato da Venezia, cioè al Podestà di Rovigno; inoltre la sua nomina doveva ottenere il beneplacito degli esponenti del comune di Rovigno. Nella sua attività veniva coadiuvato da due consiglieri giudici (*judex*), anch'essi eletti tra i capi famiglia più autoritari della comunità.

Sotto questo profilo di organizzazione politica, il Bratulić aveva intravisto una certa indipendenza della Villa nei confronti della città, che, associata ad un'«autogestione» economica, aveva avuto un ruolo primario nello sviluppo culturale autonomo del centro rurale.<sup>9</sup>

usate spesso in funzione politica, hanno fatto perdere il vero senso dell'evoluzione del mondo rurale istriano nell'età preromantica e prenazionalista.

<sup>7</sup> Notizie storiche attinenti Villa di Rovigno sono state desunte da T. CAENAZZO, «I Morlacchi nel Territorio di Rovigno», *Atti e Memorie della Società istriana di Archeologia e Storia Patria* (= *AMSI*), vol. I (1885), p. 129-140; B. BENUSSI, «Abitanti, animali e pascoli in Rovigno e suo territorio nel secolo XVI», *AMSI*, vol. II (1886); B. SCHIAVUZZI, «Cenni storici sull'etnografia dell'Istria», *AMSI*, vol. VIII (1901), p. 93 e seg.; in particolare V. BRATULIĆ, *op. cit.*

Pur limitato dall'ispirazione ideologica, del tempo in cui fu scritto e dal proposito apertamente politico, volto a dimostrare la slavità dell'Istria occidentale (cfr. l'Introduzione scritta da Mijo Mirković, p. V-XIII), il lavoro del Bratulić ha, nell'ambito della storiografia istriana, un certo merito nell'aver aperto un filone nuovo, rivolto all'analisi, appunto monografica, dei singoli centri, in prevalenza agricoli, che ha trovato, in seguito, ben più alti risultati nelle opere del Klen e del Bertosa.

<sup>8</sup> Per quanto riguarda la figura dello *zuppano*, con particolare riferimento all'Istria asburgica cfr. V. BRATULIĆ, «Funkcije župana u općinskim zajednicama na području Pazinske grofovije (XVI-XVII stoljeće)» [Le funzioni dello *zuppano* nelle comunità comunali sul territorio della Contea di Pisino], *Jadranski Zbornik* [Miscellanea adriatica], Fiume-Pola, vol. 7 (1966-69), p. 147-160.

<sup>9</sup> BRATULIĆ, *Rovinjsko selo*, cit., p. 40.

Tab. n. 1

## LA POPOLAZIONE DI VILLA DI ROVIGNO NEL SETTECENTO

ANNO	ABITANTI	%	DENS. FAM.	FONTE
1717	477	–	–	Bratulić, <i>op. cit.</i> , p. 144
1746	468	– 1,9	4,7	<i>Status An.</i> (ABOP)
1766	429	– 8,4	5,1	Anagrafi ven.
1779	422	– 1,7	–	Bratulić, <i>op. cit.</i> , p. 147
1790	354	– 16,2	3,9	Anagrafi ven.
1811	280	– 21,0	–	Šetić, <i>op. cit.</i> , p. 71

Attraverso i secoli e sino quasi ai nostri giorni la comunità della Villa di Rovigno è rimasta essenzialmente dedita all'agricoltura.

Sempre secondo il Bratulić, sin dalla sua fondazione essa era costituita da un insieme di liberi proprietari terrieri che avevano l'unico obbligo di versare i vari dazi, tradotti in derrate alimentari al Capitolo ecclesiastico di Rovigno.<sup>10</sup>

Le varie famiglie avevano dei possedimenti individuali dove veniva prodotto il fabbisogno per il sostentamento di ogni singolo aggregato domestico; accanto ai terreni legati esclusivamente all'economia familiare dei nuclei, esistevano delle proprietà di comune usufrutto chiamate «Comunal», che generalmente consistevano in boschi e pascoli a cui potevano accedere unicamente i componenti della comunità rurale. Tramite questo sistema venivano supplite le esigenze secondarie quali il riscaldamento, il foraggio per il bestiame.

L'economia agricola della Villa era stata, in un primo tempo, principalmente adeguata all'allevamento del bestiame<sup>11</sup> (forse portato dal paese d'origine) e solo in seguito si era passati alla coltivazione di cereali.<sup>12</sup>

Dal Cinquecento al Settecento esiste tutta una serie di dispute e contese tra Rovigno e la sua Villa sulla delimitazione dei terreni adibiti al pascolo degli animali in quanto sia l'una, sia l'altra comunità si erano trovate (in special modo durante il Seicento), con la crescita demografica della popolazione, a ricercare una quantità di bestiame sempre più grande e, di conseguenza, una maggiore superficie territoriale da destinare al foraggio.<sup>13</sup>

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 38.

<sup>11</sup> È una tendenza rilevata in tutta la regione istriana a partire dal quarto decennio del XVI secolo. Cfr. BERTOŠA, «Migracije i antagonističke grupe: starosjedioci i doseljenici između sukoba i suživota» [Le migrazioni ed i gruppi antagonisti: i residenti ed i nuovi venuti tra conflitto e convivenza], *Jugoslavenski Istorijski Časopis* [Rivista storica jugoslava], Belgrado, vol. 3-4 (1988), p. 9.

<sup>12</sup> BRATULIĆ, *Rovinjsko selo*, cit., p. 47.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 42-47; cfr. le conclusioni su simili casi del BERTOŠA, *op. cit.*, p. 9-27.

I prodotti agricoli principali della comunità, nel corso del Settecento, erano le graminacee, legumi e vino. Dalla lista delle Decime delle biade per l'anno 1788<sup>14</sup> si possono individuare i seguenti prodotti: frumento, orzo, segale, fave, lenticchie, mentre dai dati desunti dalle Anagrafi venete del 1766-70 e 1790,<sup>15</sup> si osserva che i bovini erano impiegati largamente come animali da lavoro (giogo) ed invece gli ovini rappresentavano l'allevamento vero e proprio.

Oltre a venire incontro ai fabbisogni alimentari, gli ovini fornivano la lana, essenziale prodotto per la fabbricazione dei panni necessari per gli indumenti; durante tutto il Settecento veniva attestata la presenza di «telari da panni di lana» e «telari da tela», un'attività probabilmente condotta dalla popolazione femminile e ristretta alle richieste provenienti dalla sola villa.

Del tutto assente appariva l'allevamento dei caprini, minima la presenza dei muli e somari, sostituiti in larga parte nelle attività agricole dai bovini. Abbastanza considerevole era la presenza dei cavalli, pochissimi i bovini da strozzo.

Sempre dalle Anagrafi venete, osservando la «Piedelista degli edifici», risulta che nella Villa non c'erano «Ruote di molini da grano», «Torchi da oglio», telari da lino e cotone, tintorie, mole e «folli da panni». Probabilmente tale aspetto era dovuto alla vicinanza della Villa con Rovigno, dove magari, il grano veniva macinato, e, scambiando carni, formaggi e lane ovine, oppure legumi e vino, venivano acquistati altri prodotti finiti tipici dell'artigianeria cittadina. La coltivazione dell'olivo e la produzione dell'olio si era diffusa come attività solo nell'Ottocento.

Dalle Anagrafi del 1766-70 risulta che il 96,1% della popolazione attiva era impiegata nell'agricoltura e nell'allevamento: solo un bottegaio, tre artigiani e un professore d'arte liberale (non si sa se notaio, avvocato o medico) eccedevano dalla norma. Nel 1790 il numero degli artigiani era leggermente aumentato, passando da tre a cinque, mentre grazie ad una più precisa rilevazione si viene a scoprire che il 18% degli abitanti attivi erano servitori. La presenza della servitù come aspetto sociale, come si vedrà in seguito, era una costante dell'organizzazione socio-economica della Villa nel corso del Settecento.

Vale la pena di ricordare un episodio nell'apparentemente uniforme vita collettiva della Villa nel corso del Settecento: si tratta di un'impresa edilizia eseguita nel 1763 a spese di tutto il comune quando furono murate le pareti dell'abbeveratoio per gli animali.<sup>16</sup> Al di là delle motivazioni e degli interessi che ebbe tutta la comunità nel fare quest'opera, l'episodio ci testimonia il grado di affiatamento esistente tra gli abitanti della Villa, indubbiamente coordinato molto bene dallo zuppano e dalle famiglie che partecipavano alle decisioni della collettività,

<sup>14</sup> BRATULIĆ, *Rovinjnsko selo*, cit., p. 151-157.

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Venezia, *Deputati ed Aggiunti alla Provvigion del Denaro Pubblico*, «Anagrafi venete 1766-70», vol. V, 1790 (Provincia dell'Istria).

<sup>16</sup> BRATULIĆ, *Rovinjnsko selo*, cit., p. 40 e 124.

## ANAGRAFI VENETE: VILLA DI ROVIGNO 1766-1770

Famiglie nobili	–	
Famiglie cittadine	–	
Famiglie popolari	83	
Totale delle famiglie	83	
Ragazzi sino agli anni 14	100	
Uomini dalli anni 14 all 60	121	
Vecchj dagli anni 60 in su	8	
Donne d'ogni età	200	(Rapp. di mascolinità 114,5)
Totale delle anime	429	
Professori d'arti liberali	1	
Negozianti e bottegari	1	
Fabbricatori d'armi da taglio	–	
Artigiani ed altri manifattori	3	
Lavorenti di campagna	121	
Persone senza entrata	–	
Bovini da giogo	196	
Bovini da strozzo	11	
Cavalli	46	
Muli	2	
Somarelli	16	
Pecorini	901	
Caprini	–	
Ruote di molini da grani	–	
Macine da oglio e torchi	–	
Seghe da legname	–	
Folli da panni di lana	–	
Telari da lino e bombace	–	
Telari da tela	3	
Tintorie	–	
Mole	–	

## ANAGRAFI VENETE: VILLA DI ROVIGNO 1790

Famiglie civili	1	
Famiglie popolari	89	
Totale delle famiglie	90	
<hr/>		
Ragazzi sino agli anni 14	53	
Uomini dalli anni 14 alli 60	142	
Vecchi dagli anni 60 in su	9	
Donne d'ogni età	150	(Rapp. di mascolinità 136)
Totale delle anime	354	
<hr/>		
Negozianti	–	
Botteggheri	1	
Artigiani e manifattori	5	
Professori d'arti liberali	–	
Armatori d'armi da fuoco	–	
Fabbricatori d'armi da taglio	–	
Carrettieri e mulattieri	–	
Cavallari e nolezzini	–	
Marinari	–	
Pescatori	–	
Servitori	29	
Lavorenti di campagna	126	
Questuanti d'elemosina	–	
<hr/>		
Vitelli e vitelle	36	
Bovini maschi e femmine	157	
Cavalli	44	
Muli	2	
Somarelli	8	
Pecorini	1166	
Caprini	3	
<hr/>		
Ruote da molini da grani	–	
Telari da lino e bombace	–	
Telari da tela	–	

Telari da panni di lana	3
Macine da oglio	–
Tintorie	–
Fornaci da pietre, coppi	1
Mole	–

ma evidenzia anche la presenza di una coscienza di gruppo, di un'identità negli intenti.

La popolazione presente nella Villa nel corso del XVIII secolo era andata riducendosi passando dalle 477 anime registrate all'inizio del secolo (1714) alle 468 del 1746, alle 429 del 1766 e, infine, alle 354 dell'ultimo decennio del Settecento (tab. n. 1); un calo complessivo del 25,8% che non si arrestò negli anni successivi. Infatti, nel censimento napoleonico del 1811<sup>17</sup> (i cui dati, comunque, sono da verificare) Villa di Rovigno contava solo 280 abitanti.

Tale tendenza appare strana dal momento che in tutta la regione, per lo stesso periodo, si registra invece una decisiva svolta verso la crescita.

La ragione forse va ricercata nel progressivo abbandono della lavorazione della terra da una parte della popolazione; i terreni, sempre più frazionati in piccole unità per via della trasmissione per eredità, diventavano insufficienti per la sussistenza delle unità familiari. Di conseguenza, gradualmente aumentava il numero di coloro che si spostavano verso il centro urbano che conosceva la propria massima espansione in cerca di impiego.

### 3. La Famiglia

La parrocchia della Villa di Rovigno era numericamente modesta durante il Settecento: meno di 500 anime, precisamente 468 nel 1746; una cifra senz'altro contenuta per le norme riscontrate nell'Europa occidentale, ma considerevole se messa a confronto con altri centri rurali dell'Istria.

Dallo *Status Animarum* rilevato per quell'anno appare che gli abitanti di sesso maschile superavano quelli di sesso femminile. Questa tendenza registrata anche nel 1766 e nel 1790, è probabilmente dovuta ad una maggiore mortalità femminile presso tutte le classi d'età che è indice, quasi sempre, di crisi demografica,<sup>18</sup> in quanto specialmente negli ambienti prettamente rurali era la popolazione femminile prima a soccombere in seguito a carestie o epidemie. La preminenza maschile attestata durante tutto il secolo e la riduzione del numero degli abitanti

<sup>17</sup> N. ŠETIĆ, *Napoleon u Istri. Istra za francuske uprave 1805-1813* [Napoleone in Istria. L'Istria durante l'amministrazione francese 1805-1813], Pola, 1989, p. 71.

<sup>18</sup> Cfr. G. DELILLE, «Un problema di demografia storica: uomini e donne di fronte alla morte», *Demografia storica*, a cura di E. SORI, Bologna, 1975, p. 257-284.



confermata da svariate fonti ci indica dunque che nel corso del Settecento nella Villa di Rovigno era sicuramente in atto una crisi demografica o quantomeno una ristrutturazione tra la popolazione presente. Tale fatto ci viene attestato pure dalla densità media dei fuochi che con il valore di 4,7 componenti per famiglia era inferiore alla media istriana che in quegli anni si aggirava attorno ai 5 membri per famiglia.

Numerose erano nel 1746 le coppie coniugate, come pure le unità coniugali con prole, ben 71 su 88, ma la media dei figli per coppia fertile era solo di 2,1, un valore decisamente molto basso, da mettere in relazione ad una forte mortalità neonatale ed infantile, dato che complessivamente gli abitanti d'età inferiore ai 14 anni rappresentavano solo un quarto della popolazione (tab. n. 4).

Tab. n. 4

## VILLA DI ROVIGNO, 1746: LA POPOLAZIONE

N. maschi 253	N. femmine 215	Totale 468	Rapp. di mascolinità 117,6
N. fuochi 99	N. membri 468	Densità media 4,72	
Coppie coniugate 88	Coppie con figli 71	Media figli 2,18	
Famiglie con servi 34	N. servi 63	% sulla pop. totale 13,4	
Nuclei familiari con almeno un figlio		–	71,7%
Fuochi con almeno un servo		–	34,3%
Fuochi con presenza di parenti prossimi		–	10,1
Popolazione inferiore a 14 anni 120		% sul totale 25,6	

Nello *Status Animarum* si riscontrano spesso famiglie con lo stesso cognome: i cognomi più largamente diffusi erano quelli appartenenti alle famiglie la cui presenza nella Villa venne attestata ancora alla fine del Cinquecento; i Brainovich (9 fuochi), i Pocriaz (9), i Zupich (7), gli Ugrin (6) erano sicuramente quelle famiglie-stirpi che possedevano la terra dai tempi più remoti, determinando la loro presenza nella Villa per secoli; altri cognomi attestati con 2 o 3 fuochi appartenevano, in linea ipotetica, a quelle famiglie stanziate nella Villa in un secondo tempo, mentre i cognomi confermati da un solo fuoco sono da attribuire a quelle famiglie la cui presenza nel villaggio era più fluttuante e precaria. Ma non è detto ovviamente che questo sia stata la regola di principio: l'uomo più ricco del paese, lo zuppano Vratovich, apparteneva ad una stirpe testimoniata solo da due fuochi che poi nel 1787 non vennero nemmeno nominati e probabilmente erano scomparsi; altri come i Musina, gli Iscra per esempio erano aumentati.

## LE FAMIGLIE DELLA VILLA DI ROVIGNO NEL 1746

COGNOME	N. FUOCHI	COGNOME	N. FUOCHI
Brainovich	9	Clobas	1
Pocraiaz	9	Corlevaris	1
Zupich	7	Cotarich	1
Ugrin	6	Craisa	1
Matias	5	Di Caneva	1
Sorsich	5	Doicich	1
Rudelich	4	Dorcha	1
Turcovich	3	Glavsich	1
Vidolin	3	Ischra	1
Zoich	3	Jurzan	1
Dobrovich	2	Lagigna	1
Musina	2	Misdaris	1
Petartzol	2	Moticha	1
Sancovich	2	Palich	1
Vratovich	2	Pavan	1
Barbaro	1	Puercis	1
Barvich	1	Puhar	1
Bastiancich	1	Rergo	1
Bogon	1	Rusich	1
Bonis	1	Sosich	1
Brecevich	1	Starpaza	1
Caligarich	1	Suievich	1
Cenerazzo	1	Udovich	1
Cernicha	1	Vlassan	1
Cettina	1		

La dimensione della famiglia nel 1746 era caratterizzata dal fatto che il fuoco di media grandezza, ovvero composto da 3 a 5 membri, era rappresentato nel 52,3% dei casi, mentre le cosiddette famiglie numerose (da 6 a 11 componenti) rilevavano il 27,3%. Un aspetto questo non prettamente rurale, come ci si poteva aspettare per la Villa di Rovigno, indice anch'esso di un processo di trasformazione in atto nel Settecento, con la tendenza di frazionare la grande famiglia patriarcale, tipica nelle società legate all'agricoltura e all'allevamento, in unità di dimensioni più modeste e sicuramente più adatte a superare le crisi economiche e demografiche.

Tab. n. 6

## VILLA DI ROVIGNO, 1746: DIMENSIONE DELLA FAMIGLIA

N. MEMBRI	N. FAMIGLIE	% SUL TOTALE
1	4	0,4
2	13	13,1
3	26	26,2
4	13	13,1
5	13	13,1
6-7	13	13,1
8-9	10	10,1
10-11	4	0,4
12-13	2	0,2
14-15	1	0,1
<hr/>		
% famiglie (3-5 membri)	52,3	
% famiglie (6-11 membri)	27,3	

Per quanto riguarda l'analisi della struttura familiare si è fatto uso della griglia tipologica fornita dal «gruppo di Cambridge»,<sup>19</sup> che distingue gli *aggregati domestici* in cinque grossi insiemi: i solitari, gli aggregati senza struttura familiare, aggregati domestici semplici, aggregati domestici estesi, ed infine, aggregati domestici multipli. Ognuno di essi possiede una serie di classi subordinate (A, B, C, ecc.) che cercano di abbracciare quante più forme di struttura familiare (tab. n. 7).

È stato così rilevato (tab. n. 8) che oltre la metà dei fuochi (57,3%) erano aggregati domestici semplici, ossia composti da un'unica unità familiare coniugale (marito, moglie con o senza figli, oppure vedovo/a con figli). Tra questi il tipo 3B, cioè la coppia sposata con figli, raggiungeva i valori più alti di tutta la griglia: in tale contesto domestico viveva infatti più di un terzo della popolazione (36,9%). Di minore consistenza erano i fuochi del tipo coppia priva di figli, vedovo o vedova con figli, pari ad un complessivo 12% di tutti gli abitanti.

Le famiglie del tipo aggregato domestico esteso, che presuppone la presenza, oltre alla famiglia nucleare, di parenti vicini, genitori dello sposo o della sposa, nipoti, fratelli e sorelle dei coniugi, apparivano notevolmente diffuse (circa il 20% dei fuochi, entro i quali viveva il 23,2% della popolazione), in particolare quelle del tipo 4A con il quale si identifica l'unità familiare con la presenza di almeno un appartenente alla generazione dei genitori.

<sup>19</sup> R. WALL, P. LASLETT, J. ROBIN, *op. cit.*, p. 259-264.

## TIPOLOGIA DELLA FAMIGLIA: SCHEMA DEL GRUPPO DI CAMBRIDGE

TIPO	CLASSE
1. Solitari (agg. domestici unipersonali)	1A Indicati come vedovi
	1B Indicati come non sposati o di stato civile sconosciuto
2. Aggregati senza struttura familiare	2A Fratelli e sorelle coresidenti
	2B Altri parenti coresidenti
	2C Coresidenti per i quali non è indicata alcuna relazione familiare
3. Aggregati domestici semplici (una unità familiare coniugale)	3A Coppie sposate senza figli
	3B Coppie sposate con figli
	3C Vedovi con figli
	3D Vedove con figli
4. Aggregati domestici estesi (con l'aggiunta di parenti)	4A Estensione verso l'alto (genitori)
	4B Estensione verso il basso (nipoti)
	4C Estensione laterale (fratelli/sorelle)
	4D Combinazione di 4A + 4C
5. Aggregati domestici multipli (più unità familiari coniugali imparentate)	5A A.d. con unità secondarie ascendenti
	5B A.d. con unità secondarie discendenti
	5C A.d. con unità secondarie collaterali
	5D <i>Frères</i> : A.d. con unità secondarie collaterali ma senza la presenza di alcun membro della generazione dei genitori
	5E Combinazione di 5A + 5D
6. Indeterminati	In cui i legami di parentela non sono sufficientemente chiari

Un quinto della popolazione ed un decimo dei fuochi era rappresentato da aggregati domestici multipli, ossia fuochi dove convivevano più unità familiari coniugali imparentate. Si osservano 5 casi di *frères*, famiglie, cioè, di fratelli e sorelle conviventi nella stessa casa con i rispettivi coniugi e figli, ma senza la presenza di alcun genitore.

Con scarso significato, infine, si attestano le altre categorie dei solitari e degli aggregati senza struttura familiare.

Da tutte queste constatazioni deriva la conclusione che a Villa di Rovigno nel 1746 la famiglia nucleare del tipo 3 stava probabilmente assumendo un ruolo preminente, accanto ad una non trascurabile presenza di aggregati domestici estesi e multipli. È questa una tendenza riscontrata durante il Settecento in prevalenza nell'Europa occidentale e centrale, che figura del tutto assente, invece, in quella

Tab. n. 8

## VILLA DI ROVIGNO, 1746: STRUTTURA DELLA FAMIGLIA

TIPO	FUOCHI			MEMBRI		DENSITÀ	SERVI	
	VA	VP		VA	VP			
1A	2	2,0	} 4,0	2	0,4	} 0,8	(1)	–
1B	2	2,0		2	0,4		(1)	–
2A	1	1,0	} 7,0	3	0,3	} 4,0	(3)	–
2B	3	3,0		11	2,3		(3,6)	3
2C	3	3,0		7	1,4		(2,3)	–
3A	9	9,0	} 57,3	21	4,4	} 49,7	(2,3)	3
3B	37	37,3		173	36,9		(4,6)	18
3C	5	5,0		13	2,7		(2,6)	–
3D	6	6,0		27	5,7		(4,7)	7
4A	9	9,0	} 20,0	68	14,5	} 23,2	(7,5)	16
4B	3	3,0		10	2,1		(3,3)	1
4C	8	8,0		31	6,6		(3,8)	1
4D	–	–		–	–		–	–
5A	3	3,0	} 10,0	26	5,5	} 19,9	(8,6)	1
5B	2	2,0		14	2,9		(7)	3
5C	–	–		–	–		–	–
5D	5	5,0		54	11,5		(10,8)	9
5E	–	–		–	–		–	–
6	1	1,0		6	1,2		(6)	1
Totale	99			468			(4,7)	63

orientale e mediterranea.<sup>20</sup> Per quanto riguarda Villa di Rovigno non si può ovviamente parlare di una rivoluzione sociale in atto, di un mutamento della mentalità tradizionale in cui di regola negli ambienti rurali la famiglia patriarcale

<sup>20</sup> *Ibidem*; facendo leva sulle tabelle fornite nel testo si può fare un paragone tra la struttura familiare della Villa di Rovigno nel 1746 ed altri centri rurali europei. Così facendo un confronto con Elmon, un piccolo paese inglese con 520 abitanti, situato nel Sussex; nel 1861 esso possedeva il 49,6% delle famiglie del tipo 3B (contro il 37,3% della Villa, 115 anni prima), la categoria delle famiglie estese (tipo 4) raggiungeva il 12,2% (contro il 20% della Villa).

Volendo confrontare il villaggio istriano con uno della Grande Russia, Krasnoe Sobakino, nel Riazan, che nel 1849 contava 516 abitanti, si può osservare che nella comunità russa la famiglia nucleare (tipo 3) raggiungeva il 13,3% contro il 57,3% della Villa di Rovigno, mentre gli aggregati domestici multipli (tipo 5) rappresentavano l'80% dei fuochi, contro il 10% di quelli istriani.

Infine, confrontando Villa di Rovigno con un grosso villaggio tedesco Grossenmeer, che nel 1785 contava 885 abitanti, si può rilevare che nella comunità tedesca le famiglie nucleari rappresentavano il 68,3% (11% in più che nella Villa istriana), le famiglie estese (tipo 4) il 19,7% (alla pari del villaggio roviginese), mentre il 9,9% degli aggregati domestici era multiplo (identico valore riscontrato nella Villa).

Seguendo poi i criteri generali creati dal «gruppo di Cambridge» in merito alla composizione dell'unità familiare dove sono stati individuati quattro tipi di famiglie, ognuna corrispondente ad un'area geografica europea, cioè del tipo occidentale, centrale (intermedio), mediterraneo e orien-

multipla aveva avuto un ruolo decisivo, soprattutto per via della sua funzione economica. Il restringimento della famiglia sia nella dimensione, sia nella struttura, nella comunità della Villa era forse dovuto ad un insieme di cause che ignoriamo quando iniziarono a diventare determinanti. Per ipotesi comunque si possono additare alcuni fattori che sicuramente avevano avuto un peso non indifferente nel tracciare tale situazione: essi sono in primo luogo il frazionamento della proprietà terriera, poi una strisciante crisi demografica ed economica, infine una maggiore mobilità territoriale ed il conseguente mutamento nelle abitudini lavorative. Possediamo, purtroppo, solo uno spaccato, una visione sincronica della società e della famiglia nella Villa di Rovigno del Settecento e non ci rimane altro, per ora, che fare supposizioni.

Ma prima di osservare alcuni aspetti concreti, esemplificati della struttura familiare del piccolo centro agricolo, soffermiamoci a vedere da vicino come potevano apparire gli ambienti domestici nel Settecento.

Il Bratulić nella sua monografia ha riportato la planimetria di alcune case della Villa di Rovigno risalenti al Sei-Settecento: così analizzando la pianta della casa Pocracia costruita nel 1656,<sup>21</sup> si nota che c'era uno spazio al piano terra, che generalmente veniva sfruttato come cantina o ripostiglio; al primo piano si saliva per mezzo delle scale alla cui fine era posta la terrazza (baladur); la zona abitabile era rappresentata dal primo piano dove c'era la cucina e l'ambiente per dormire, infine c'era la soffitta, in genere poco sfruttata per l'abitazione. In una famiglia praticamente tutti i membri vivevano e dividevano un unico spazio usato per preparare il cibo, per consumarlo e per dormire. Per buona parte degli edifici del Sei-Settecento si può dire che non offrivano la possibilità di avere una vita privata intesa nell'accezione di oggi. Una vita privata in effetti non esisteva presso le classi popolari e nel mondo rurale di allora;<sup>22</sup> solo presso le famiglie più benestanti era possibile incontrare case con più vani e di conseguenza spazi per l'intimità coniugale e familiare. La casa dei fratelli Musina nella Villa di Rovigno,<sup>23</sup> costruita attorno al 1770, appare nella planimetria più ricca di vani: al piano terra c'erano cantine e ripostigli, la cisterna dell'acqua piovana; al primo piano c'erano due cucine, un tinello e cinque camere da letto separate. Sopra la cisterna si disponeva la terrazza (baladur), la soffitta era accessibile mediante una scala interna e quindi probabilmente era abitata; al primo piano, cioè nella zona abitata, si accedeva tramite le scale esterne, secondo la tradizionale architettura delle case rurali istriane. La casa dei fratelli Musina che erano stati dei contadini

tale, si sono riscontrati moltissimi punti in comune tra la struttura delle famiglie di Villa di Rovigno ed i modelli occidentali e centrale (intermedio); in minima parte si sono osservati alcuni elementi affini al modello mediterraneo, mentre nessuna affinità è stata rilevata con il modello orientale.

<sup>21</sup> BRATULIĆ, *Rovinjsko selo*, cit., p. 55.

<sup>22</sup> Cfr. in proposito A. COLLOMP, «Famiglie. Abitazioni e coabitazioni», in *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, a cura di P. ARIES - M. AYMARD, Roma-Bari, 1987, p. 393-425.

<sup>23</sup> BRATULIĆ, *Rovinjsko selo*, cit., p. 57.

facoltosi, con molta probabilità uniti in *frèrèches*, sembrava dunque costruita con dei canoni nuovi per ciò che concerne gli spazi interni, in particolare riguardo le stanze da letto, ben cinque e tutte separate. Una nuova tendenza nel modo di convivere, almeno presso i più abbienti, pare dunque abbia preso piede a partire dal secondo Settecento anche nella Villa rovignese.

Di uguale interesse sono le notizie sulla composizione delle famiglie nella Villa di Rovigno nel 1746. Lo *Status Animarum* inizia la serie di fuochi con alcune famiglie Zoich. Sime e Mattio Zoich erano figli di Tommaso; forse avrebbero potuto convivere assieme e formare una *frèrèches*, ma hanno preferito, o meglio dire, hanno avuto la possibilità di disgiungere la primitiva famiglia in due nuclei familiari semplici del tipo 3B, in quanto vivevano staccati ognuno con la propria moglie ed i figli. La contiguità con cui sono iscritti nell'elenco compilato dal parroco fa presumere che forse abitavano nello stesso edificio separato in due parti, o se non altro, avevano avuto in comune il cortile.

Un simile ma non identico caso si riscontra per la famiglia Zupich. Antonio e Marco erano figli di Martin; ognuno aveva creato la propria famiglia. Ma mentre Antonio, che doveva essere il più giovane (aveva i figli di tre e di un anno), possedeva una famiglia del tipo semplice (3B), Marco viveva con la moglie, con il figlio sposato, la nuora ed i nipoti (due maschi), con la sorella nubile, un fanglijo (cameriere, inserviente), una serva ed un servo: praticamente si trattava di una famiglia del tipo 5B (aggregato domestico con unità secondarie discendenti). Una famiglia più grande significava più potente e la presenza di tre servi lo conferma. La disparità tra i due fratelli era forse dovuta ad una questione di eredità, per la quale il fratello più vecchio aveva ricevuto una parte maggiore dei beni familiari.

Sfogliando lo *Status Animarum* si incontrano altri casi del genere: i fratelli Andrea e Martin Rudelich di Andrea, i fratelli Mattio e Zuanne Dobrovich di Mattio, i fratelli Antonio e Zuanne Matias di Stefano, i fratelli Zuanne e Zorzi Brainovich di Michiel. Tutti questi casi sono caratterizzati dalla condivisione del vicinato o della casa comune, ma comunque dall'alloggio separato. In molti altri casi i fratelli vivevano separati in due parti diverse del villaggio.

Tra le famiglie più antiche della Villa, i Pocrailaz, apparentemente non legati da vincoli familiari diretti, vivevano in sotto fuochi contigui forse in una parte del villaggio che da sempre gli apparteneva. La famiglia di Sime Pocrailaz, tra le più benestanti del paese, era formata dal capo famiglia (Sime), dal figlio Zorzi (judex nel 1763), dalla nuora Cattarina, dai quattro nipoti e dai cinque servi (tipo 4A). Accanto a loro viveva Mattio Pocrailaz quondam Zorzi con la moglie Angela, il figlio Niccolò, la nuora Agata e quattro nipoti (tipo 5A). Tra i vari Pocrailaz si inserisce la famiglia di Zorzi Barvich che forse aveva sposato una Pocrailaz: egli comunque viveva con la moglie, il figlio ed un servo (tipo 3B). Segue la famiglia di un altro Sime Pocrailaz quondam Mattio, omonimo in tutti gli effetti del sopracitato, che però viveva con la moglie, il figlio ed un servo (tipo 3B).

Una famiglia vedovile, formata da Margarita, vedova di Zuanne Pocrailaz, dalla sorella Agata e dal figlio Michiel, sicuramente apparteneva al *clan* familia-

## VILLA DI ROVIGNO, 1746: LE FAMIGLIE PIÙ ESTESE

FAMIGLIA	MEMBRI	FIGLI	SERVI
1. Zorzi Vratovich di Sime	14	1	7
2. Sime Pocraiaz di Mattio	12	4	5
3. Martin Rudelich di Andrea	12	5	–
4. Michiel Zupich di Andrea	11	3	2
5. – Cenerazzo di Mattio	11	4	1
6. Zuanne Pocraiaz di Giacomo	10	4	3
7. Michiel Zupich di Andrea	10	2	2

re. Un altro fuoco era costituito da Martin Pocraiaz che viveva con il fratello e una serva (tipo 2A). Il sesto fuoco dei Pocraiaz era costituito dalla famiglia di Antonio Pocraiaz formata oltre che da esso, dalla moglie Lucia, dai tre figli e da quattro servi (tipo 3B). Un'altra vedova Pocraiaz, Elena, viveva con la figlia ed una certa Margherita Tomicich. Infine l'ottavo fuoco dei Pocraiaz era costituito dalla vedova Elena che viveva assieme al figlio sposato Zuanne, la nuora Elena, quattro nipoti e tre servi (tipo 4A). Ben otto su nove famiglie Pocraiaz (la più numerosa nel paese accanto ai Brainovich) vivevano in vicinato, il che denota la presenza di una certa alleanza di stirpe, di un forte senso di appartenenza ad una determinata famiglia. Dal numero dei servi presenti si osserva che i Pocraiaz erano in genere abbastanza benestanti e probabilmente si curavano anche delle vedove e dei loro figli. Tra la serie di famiglie si inserisce un solitario, il Mistro Daniel di Caneva, forse un artigiano friulano che aveva trovato alloggio in una casa dei Pocraiaz. I Brainovich, osservando l'elenco delle famiglie, non appaiono così compatti come i Pocraiaz, comunque sei su nove famiglie abitavano relativamente vicine, tra le quali si inserivano altre di più recente presenza nella Villa, come i Cotarich, i Bonis, i Cettina, i Corlevaris, i Lagigna, i Jurzan.

Le famiglie Sorsich, anch'esse annoverate tra i fondatori della Villa, erano divise in cinque fuochi di cui quattro sicuramente situate in un unico gruppo di edifici. Nel primo aggregato domestico viveva Stanissa Sorsich, figlio di Marco, con la moglie, il fratello Zorzi, anch'esso con la rispettiva moglie, i figli, la sorella Mattia nubile, e Zuanne, un servo di 14 anni.

Si trattava di una famiglia del tipo 5D, ossia *frèrèches*. Subito accanto, in un altro aggregato domestico, vivevano Michiel Sorsich, anch'esso figlio di Marco, forse celibe, con il fratello Mattio, la moglie, Antonio, loro nipote e Margherita, loro *nezza*. Segue il fuoco di Martin Sorsich, pure figlio di Marco, che viveva con la moglie (tipo 3A). Infine, nel fuoco di Pietro Sorsich, sempre figlio di Marco, convivevano accanto ad esso la moglie, il fratello Giacomo, i tre figli e Zorzi, il servo di 14 anni (tipo 4C).



Complessivamente sette fratelli ed una sorella vivevano divisi in quattro fuochi, di diverse dimensioni e strutture, in quanto erano quattro i fratelli coniugati che avevano dato vita ad aggregati domestici autonomi. Sarebbe questa una specie di *frèrèches* allargata, ed anche se i fratelli non convivevano sotto lo stesso tetto, non è da escludere che sia esistita un'unica economia familiare le cui entrate venivano divise in parti separate. La *frèrèches*, chiamata pure *famiglia ceppo*, era una forma di struttura familiare tipicamente rurale; coincideva, in genere, con l'economia agricola, in cui il fuoco diventava un'unità produttiva all'interno della quale i singoli nuclei familiari dividevano i prodotti. Nella Villa di Rovigno, durante il Settecento, la *frèrèches*, attestata sui valori minimi, persisteva sicuramente laddove c'erano le possibilità di possedere molta terra e non a caso erano le famiglie più potenti ad essere organizzate in tale maniera.

L'uomo più ricco e giuridicamente più potente della Villa nel 1746 era lo zuppano Zorzi Vratovich, figlio di Sime. Ben quattordici individui vivevano sotto il suo tetto, ma si fa per dire, dato che i sette servi, il maggior numero nella Villa, avranno probabilmente dormito nelle stalle e nelle «teste» (ripostigli).

Lo zuppano abitava assieme alla moglie e alle due figlie con il fratello Zuanne, anch'esso coniugato con moglie, e la sorella Margherita, nubile; i Vratovich formavano una *frèrèches*, come del resto si addiceva alla famiglia più benestante del paese.

#### 4. La società

Il Bratulić aveva definito la Villa di Rovigno una comunità di liberi contadini, di proprietari terrieri economicamente e socialmente indipendenti.

Le testimonianze sull'esistenza di una cassa per le spese a beneficio di tutto il collettivo delle famiglie, di campi di proprietà comunale, dell'elezione dello zuppano per scrutinio fatta da un consiglio a cui partecipavano tutti i capi-famiglia, del consenso della comunità nell'elezione del parroco, tutti questi elementi avevano indotto lo storico istriano a vedere nella struttura amministrativa ed economica del centro rurale una specie di organizzazione autogestita, una sorte di autogoverno dei contadini. Sebbene tali considerazioni corrispondessero alla situazione reale, esse erano in gran parte condizionate dalla visione ideologica della storia dominante all'epoca in cui venne scritta la monografia.

Nel 1746, gli abitanti della Villa di Rovigno erano in grandissima maggioranza contadini. Nello *Status Animarum* non sono iscritte le professioni dei capi-famiglia, forse per la semplice ragione che il parroco, Sime Zadro, era consapevole che tutti gli appartenenti della comunità parrocchiale erano dediti al lavoro agricolo. Due individui soltanto vengono indicati come «mistri»: mistro Daniel di Caneva, che viveva da solo e mistro Leonardo Puercis, che viveva con il figlio Valentino. Erano con molta probabilità artigiani originari dal Friuli o dalla Carnia che in genere potevano aver svolto attività di servizio come calzolai, «tessa-

## VILLA DI ROVIGNO, 1746: LE FAMIGLIE CON I SERVI

FAMIGLIA	N. SERVI	FAMIGLIA	N. SERVI
Zorzi Vratovich di Sime	7	Andrea Rudelich di Andrea	1
Sime Pocrailaz di Mattio	5	Pietro Rudelich di Gergo	1
Antonio Pocrailaz di Michiel	4	Zorzi Turcovich di Zorzi	1
Eufemia ved. Craisa	4	Jurissa Brainovich di Zuanne	1
Zuanne Pocrailaz di Giacomo	3	Eufemia ved. Ugrin	1
– Misdaris	3	Mattio Clobas di Martin	1
– Brainovich	3	Stanissa Sorsich di Marco	1
Michiel Zupich di Andrea	3	Pietro Sorsich di Marco	1
Mattio Musina di Michiel	2	Zorzi Barvich	1
Marco Zupich di Martin	2	Sime Pocrailaz di Mattio	1
Gergo Sorsich di Marco	2	Martin Pocrailaz di Zuanne	1
Zuanne Brainovich	2	Andrea Bastiancich di Zorzi	1
Mattio Dobrovich di Mattio	2	Zorzi Brainovich di Sime	1
Zorzi Sosich di Sime	1	Michiel Matias di Zuanne	1
Antonio Vidolin di Mattio	1	Zuanne Zoich di Zorzi	1
Michiel Ugrin	1	Zorzi Udovich di Mattio	1
– Cenerazzo di Mattio	1	Zuanne Dobrovich di Mattio	1

ri», falegnami, maestri muratori<sup>24</sup> ecc. Si hanno testimonianze dell'arrivo di simili artigiani nella Villa in tutto il Seicento e Settecento.

Anche se la comunità della Villa di Rovigno, essenzialmente rivolta alla coltivazione della terra, potrebbe in apparenza sembrare socialmente uniforme, essa, di fatto, non lo era. Sfolgiando lo *Status Animarum* si nota la rilevante differenza tra una famiglia e l'altra, sia nell'ampiezza e struttura dell'aggregato domestico, sia nella presenza di un numero più o meno grande di servi.

In effetti le famiglie fondatrici della Villa avevano ottenuto dal comune roviginese diversi terreni da adibire a coltivazione, terreni che poi si erano tramandati da padre in figlio per secoli; alcuni col tempo devono essere riusciti a possedere più terre degli altri, in particolare i nuovi arrivati avranno avuto poca scelta in merito e le disparità finirono solo col crescere. Si formarono così contadini ricchi e contadini poveri destinati a diventare braccianti oppure servi.

<sup>24</sup> Cfr. sull'argomento E. APIH, «Sui rapporti tra Istria e Friuli nell'età moderna», *Atti del Centro di ricerche storiche - Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. 7 (1974), p. 129-138.

L'unico parametro, anche se è puramente indicativo, che ci permette di misurare il grado di benessere di una determinata famiglia rurale è il numero dei servi presenti/conviventi. Si segue, ovviamente, il ragionamento per il quale una famiglia che possedeva, o meglio dire, che si poteva permettere un servo, sicuramente riusciva a produrre più del minimo necessario al sostentamento dell'aggregato domestico.

I servi, nel 1746, rappresentavano il 13,4% della popolazione; mentre le famiglie che possedevano almeno un servo erano 34 su 99. Nella maggior parte dei casi si trattava di ragazzi, molti dei quali avevano l'età inferiore a quella della Cresima, cioè 14 anni; essi lavoravano la terra spesso assieme al padrone e alla sua famiglia; i più piccoli, invece, si occupavano degli animali e facevano i pastori delle pecore; ai servi veniva fornito vitto e alloggio ed eventuali occasionali *surplus* di prodotti.

Non possiamo sapere se la condizione di servo era un fatto temporaneo nella vita di un ragazzo povero, come succedeva in Inghilterra,<sup>25</sup> dove il giovane o la giovane prestavano il servizio finché non diventavano economicamente indipendenti, ma di certo, nell'ambito istriano, in molti casi poteva diventare uno status sociale perenne. Il servo proveniva da quella famiglia che non possedeva a sufficienza terra da coltivare, oppure animali da allevare, fattori essenziali per la sussistenza di tutti i membri che la componevano. I figli, appena diventati più grandi ed idonei al lavoro fisico, venivano affidati ad una famiglia più agiata: in tal modo veniva garantita la sopravvivenza del membro e della famiglia.

La funzione della servitù, nelle comunità rurali istriane del passato, era quella di riciclare i poveri nella complessiva organizzazione sociale ed economica, fornendo loro l'opportunità di una certa integrazione, oppure di un riscatto sociale, anche se probabilmente essa era marginale. Comunque osservando nelle Anagrafi venete le classi socio-professionali, per quanto riguarda la Villa di Rovigno, sotto la voce «Questuanti d'elemosina e vagabondi», in tutti gli anni per cui possediamo le rilevazioni (1766, 1770, 1790)<sup>26</sup> non viene segnalato alcun caso di una simile emarginazione sociale.

Osservando la struttura familiare dei fuochi nella Villa si nota come le famiglie più importanti avessero anche il maggior numero di servi. In cima alla graduatoria delle famiglie più numerose e di quelle con il maggior numero di servi si poneva l'uomo più facoltoso del paese, che nel nostro caso era lo zuppano Zorzi Vratovich.

Dal numero dei servi per fuoco si possono individuare le famiglie più agiate del paese, ovvero gli aggregati domestici dove si poteva dare lavoro e sostentamento ad un estraneo al nucleo parentale. Così risulta che tredici famiglie possedevano più di due servi. Probabilmente se il 34% dei fuochi rilevava la presen-

<sup>25</sup> R. LASLETT, *Il mondo che abbiamo perduto. L'Inghilterra prima dell'era industriale*, Milano, 1979, p. 101-130.

<sup>26</sup> A.S.V., «Anagrafi», cit.

Tab. n. 11

**VILLA DI ROVIGNO, 1787: LISTA DELLE DECIME DELLE BIADE**

FAMIGLIA	MISURE (*)	FAMIGLIA	MISURE (*)
1. Sig. Francesco Fabris	23,5	28. Antonio Dobrovigi di Antonio	3
2. Zorzi Pocrajaz di Sime	21,5	29. Matte Ugrin	3
3. Sime Musina di Mattio	14	30. Martin Turcovich	3
4. Eredi Sig. Pietro Misdaris	12,5	31. Giure Barbaro	3
5. Giure Pocrajaz di Nicolò	12	32. Zuanne Pocrajaz di Antonio	3
6. Sime Zovigi di Sime	11,5	33. Matte Iscra	3
7. Antonio Branovich	10,5	34. Margherita ved. Carlevaris	3
8. Sime Dobrovigi di Zuanne	9	35. Giure Garzatta	3
9. Zuanne Duttima	9	36. Marco Pocrajaz	3
10. Matte Vidolin di Matte	8	37. Zuanne Sosich	2,5
11. Matte Zuppicchi di Antonio	8	38. Sime Pocrajaz di Sime	2,5
12. La vedova Simetta	7,5	39. Zuanne Zonta di Sime	2
13. Elena vedova Iscra	7	40. Sime Vidolin di Antonio	2
14. Zuanne Rudelich	6	41. Mico Pocrajaz	2
15. Antonio Zovich	6	42. Piero Pocrajaz di Zuanne	2
16. Zuanne Vidolin	5,5	43. Giure Pocrajaz di Mattio	2
17. Giacomo Rudelich	5,5	44. Francesco Branovich	2
18. Mattio Branovich	5	45. Matte Russichi	2
19. Sime Pocrajaz di Michiel	5	46. Matte Branovich	2
20. Matte Rudelich	5	47. Giure Cosbre	2
21. Giacomo Scanpaglia	4,5	48. Sime Branovich	2
22. Rev. Sig. Piovano	4,5	49. Giure Pocrajaz	1,5
23. Giure Leveruzzo di Sime	4,5	50. Andrea Pocrajaz	1
24. Sig. Antonio Rocco	4	51. Zuanne Peransigi	1
25. Matte Zuppicchi	3,5	52. Zuanne Turcovich	1
26. Giacomo Misdaris	3,5	53. Gergo Lasina	1
27. Mico Turcovich	3,5	54. Antonio Giugovaz	1

Fonte: BRATULIĆ, *Rovinjnsko selo*, cit., p. 151-156.

(\*) Le cifre sono approssimative in quanto derivano da somme cumulative di diversi valori.

za di almeno un servo, i rimanenti fuochi rappresentavano i potenziali fornitori di nuovi servi.

Seguendo questa logica si può azzardare una struttura sociale per la Villa di Rovigno, alla metà del Settecento, articolata nella seguente maniera:

- un terzo delle famiglie possedeva una certa proprietà terriera che garantiva oltre il minimo necessario per la sussistenza della famiglia;
- due terzi dei fuochi possedevano solo il minimo per la sopravvivenza e probabilmente campavano sull'orlo dell'esistenza;
- otto famiglie (meno del 10%) avendo più di tre servi potevano definirsi benestanti.

Ovviamente rimane la grossa incognita di come era organizzata economicamente la popolazione che rientrava nelle famiglie prive di servi; non possiamo sapere quante di esse avevano il capo-famiglia che faceva il bracciante, cioè il proletario rurale, che non era un servo e aveva una famiglia da mantenere; non sappiamo quanti erano gli affittuari, i mezzadri e quindi ci manca una visione organica della struttura sociale ed economica della comunità roviginese. Per ora ci dobbiamo accontentare di un quadro generico che riesce a sottolineare solo gli aspetti più marcanti.

Lo zuppano, come si è affermato più volte, era l'uomo più ricco del paese; lo stesso vale per i giudici, suoi consiglieri. È difficile constatare se sia stata una tacita regola, ma la scelta dello zuppano, con molta probabilità, era legata al potere economico che il candidato, «villico» d'antica data, poteva avere in seno al consiglio dei capi-famiglia. Sembra che il passaggio del ruolo di zuppano avvenisse da una famiglia agiata ad un'altra, in modo da alternare il potere decisionale nella Villa.

Ci sono alcuni elementi che potrebbero confermare tale tendenza. Dalla lista dei contribuenti della Decima delle biade risalente al 1787,<sup>27</sup> cioè quarant'anni dopo lo *Status Animarum*, risulta che gli uomini più ricchi del paese erano il signor Francesco Fabris, un estraneo alla comunità che aveva preso residenza in essa nella seconda metà del Settecento, e Zorzi Pocraiaz, il padre dello zuppano Sime Pocraiaz (non essendo nominato quest'ultimo nella lista, probabilmente vivevano in una famiglia allargata).

Zorzi Pocraiaz, il più agiato tra gli abitanti autoctoni nel 1787, era già stato giudice e consigliere di Zorzi Vratovich zuppano, quando nel 1763, a spese di tutti gli abitanti della Villa, fu cinto di mura l'abbeveratoio comunale per il bestiame. Zorzi Pocraiaz non era altro che il figlio primogenito di Sime Pocraiaz, il capo-famiglia che nel 1746 possedeva cinque servi e in qualità di padrone facoltoso si collocava subito alle spalle dello zuppano Vratovich (il futuro zuppano Sime, nipote di Sime, aveva allora 10 anni).

Ne deriva che nell'arco di cinque, sei decenni del Settecento, il ruolo dello zuppano praticamente venne gestito dalle famiglie più benestanti: lo zuppano poteva essere eletto per più anni consecutivi<sup>28</sup> e dato che aveva rapporti diretti con l'autorità comunale e statale di Rovigno, che anche potevano porre veto alla sua elezione, certamente il suo potere economico aveva avuto una funzione determinante nel conservare la massima funzione amministrativa nella Villa.

<sup>27</sup> BRATULIĆ, *Rovinjsko selo*, cit., p. 151-156.

Nella seconda metà del XVIII secolo i Vratovich sembravano temporaneamente scomparsi. Il fatto è forse da collegare alla sola presenza di figlie nella famiglia dello zuppano nel 1746.

Altre famiglie locali erano economicamente ascese: i Musina, i Misdaris, i Pocraiaz di Niccolò, i Zovich. Non è da escludere che ci siano stati degli accordi matrimoniali tra queste nuove famiglie potenti ed i Vratovich, destinati all'estinzione come cognome.

Di sicuro erano i Pocraiaz di Sime, Zorzi (giudice nel 1763) e nuovamente Sime (zuppano nel 1779, 1787), gli esponenti più significativi di una famiglia che era riuscita a rimanere al vertice del potere e della ricchezza nella Villa durante tutto il Settecento.

Si trattava di un'oligarchia contadina? Probabilmente sì, ma mancano ulteriori prove per definire tale aspetto sociale con maggiore precisione.

Soltanto uno studio sul patrimonio terriero per un periodo di tempo che abbraccia più secoli potrà dare una definizione esauriente a questa complessa problematica, di fondamentale importanza per capire il mondo dei contadini.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 154.

**SAŽETAK:** »Struktura društva i obitelji Rovinjskog Sela godine 1746« - Autor je putem analize i interpretacije podataka prikupljenih iz jednoga »Popisa duša« (Status animarum) Rovinjskog Sela iz 1746. pokušao istaknuti neka obilježja društvene i obiteljske strukture naselja.

Tako se može zaključiti da je brojnost obitelji bila relativno skromna i općenito niža od prosjeka regije, dok je sastav pokazao pretežit broj jednostavnih obitelji (supružnici s djecom, udovice/udovci s djecom).

Takve su bile tendencije zabilježene tijekom 18. stoljeća, osobito na zapadu Europe, gdje je poradi gospodarskih i društvenih uvjeta počela postupno nestajati proširena brojna obiteljska družina, tipična za seljačku patrijarhalnu zajednicu, što se do 20. stoljeća održala samo u istočnoj Europi. Društveni sastav, koji u Selu tek prividno izgleda ujednačen, u stvari je raznolik. Zahvaljujući podacima o slugama bilo je moguće ustanoviti da je postojao jedan prilično imućan društveni sloj (trećina populacije), jedan na rubu egzistencije (dvije trećine populacije) i jedan sloj bogatih seljaka (manje od 10 posto življa). Na kraju, dokazano je da je položaj župana obično zauzimao predstavnik gospodarski najjače obitelji.

**POVZETEK:** »Struktura družine in družbe v Rovinjskem Selu leta 1746« - Na podlagi analize in vrednotenja podatkov, prevzetih iz *Status-a Animarum*, ki zadeva Rovinjsko Selo iz leta 1746, je avtor te raziskave skušal nakazati nekatere značilnosti ustroja tedanje družine in družbe.

Iz razprave lahko tudi razberemo, do je bila tedanja družina po številu članov relativno omejena in vsekakor manjša od povprečne družine te regije. Glede njene strukture pa se je izkazalo, da so prevladovale v prvi vrsti preproste družine (ki so jih sestavljali zakonca in otroci ali vdovci/vdove in otroci). Tak tip družine je bil značilen predvsem za zahodno Evropo 18. stoletja, kjer je zaradi ekonomskih in družbenih sprememb postopno izginjal razširjeni in večštevilni tip družine, ki je bil tipičen za kmečko patrijarhalno družbo, kakršna se je ohranila vse do 20. stoletja v vzhodni Evropi.

Izkazalo pa se je, da je bila navidez enotna socialna struktura v Rovinjskem Selu v resnici razčlenjena. Prisotnost služabnikov je pripeljala do ugotovitve, da je obstajal dokaj premožen družbeni sloj (ki je predstavljal eno tretino prebivalstva); poleg njega je bil sloj, ki je živel na robu preživetja (dve tretini prebivalstva), pa še sloj bogatih kmetov (katere mu je pripadalo manj kot 10% prebivalcev). Dokazano je tudi bilo, za so župana izbirali iz predstavnikov ekonomsko trdnjših družin.